

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SUL CICLO DEI RIFIUTI
E SULLE ATTIVITÀ ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

20.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

20.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:			
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	Ferraro Giuseppe, <i>Presidente dell'ASIA</i> .	4, 5, 6, 7
Audizione del Comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Napoli, colonnello Marcello Mazzuca:		Michellini Renzo (AUT)	5
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3, 4	Specchia Giuseppe (AN)	6
Mazzuca Marcello, <i>Comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Napoli</i>	3	Audizione dell'amministratore delegato della società Fibe, ingegner Armando Cattaneo:	
Audizione del presidente, professor Giuseppe Ferraro, e del direttore generale, dottor Illuminato Bonsignore, della società ASIA (Azienda speciale igiene e ambiente):		Russo Paolo, <i>Presidente</i>	9, 10, 13, 14
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	4, 7, 9	Cattaneo Armando, <i>Amministratore delegato della Fibe</i>	9, 10, 12, 13, 14
Bonsignore Illuminato, <i>Direttore generale dell'ASIA</i>	5, 6, 8	Coronella Gennaro (AN)	10, 12, 13
Coronella Gennaro (AN)	6	Audizione del presidente della società Impregeco, dottor Giuseppe Valente:	
		Russo Paolo, <i>Presidente</i>	14, 15, 16
		Valente Giuseppe, <i>Presidente della Impregeco</i>	14, 15, 16

	PAG.		PAG.
Audizione del direttore generale della società Leucopetra, dottor Giovanni Papadimitra:		De Falco Antonio, <i>Direttore generale della Pomigliano Ambiente</i>	20, 21, 22
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	16, 17, 18, 19, 20	Mazzarelli Aldo, <i>Presidente della Pomigliano Ambiente</i>	22
Coronella Gennaro (AN)	19		
Papadimitra Giovanni, <i>Direttore generale della Leucopetra</i>	16, 17, 18, 19, 20	Audizione dell'amministratore delegato della società Quarto Multiservizi, dottor Gennaro Bruno:	
Audizione del presidente, dottor Aldo Mazzarelli, e del direttore generale, ingegner Antonio De Falco, della società Pomigliano Ambiente:		Russo Paolo, <i>Presidente</i>	22, 24, 25
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	20, 21, 22	Bruno Gennaro, <i>Amministratore delegato della Quarto Multiservizi</i>	23, 24
		Coronella Gennaro (AN)	24

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO**

La seduta comincia alle 14.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Napoli, colonnello Marcello Mazzuca.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Napoli, colonnello Marcello Mazzuca.

In conformità alle disposizioni della legge istitutiva 31 ottobre 2001, n. 399, la Commissione intende verificare lo stato di attuazione delle normative vigenti, di carattere sia nazionale sia regionale, in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti. In particolare, tra i compiti della Commissione rientra anche lo svolgimento di indagini atte a far luce sul ciclo dei rifiuti, sulle organizzazioni che lo gestiscono e sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata,

con specifico riferimento alle associazioni di cui agli articoli 416 e 416-bis del codice penale.

L'odierna audizione del comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Napoli, colonnello Marcello Mazzuca, potrà costituire l'occasione per acquisire ulteriori dati ed elementi informativi sulle specifiche problematiche inerenti alle eventuali connessioni fra la gestione del ciclo dei rifiuti e le attività della criminalità organizzata nella provincia di Napoli.

In particolare, la Commissione intende acquisire dati ed elementi informativi, per quanto di competenza del comando provinciale dell'Arma dei carabinieri di Napoli, sugli sviluppi della vicenda delle minacce ed aggressioni perpetrate nei confronti di dipendenti e mezzi della società Asia e di altre aziende incaricate della raccolta dei rifiuti a Napoli.

Ricordo che il 5 novembre scorso la Commissione ha già ascoltato in audizione, sulla medesima vicenda, il comandante provinciale della Guardia di finanza di Napoli.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola al comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Napoli, colonnello Marcello Mazzuca, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

MARCELLO MAZZUCA, Comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Napoli. La relazione che ho preparato sugli argomenti in esame presenta alcuni segmenti riferiti specificamente alle indagini

in corso nella fase preliminare. Atteso che queste parti sono difficilmente estraibili dal contesto generale, riterrei opportuno che la relazione fosse segretata.

PRESIDENTE. Sta bene, colonnello. Non essendovi obiezioni, proseguiamo i nostri lavori in seduta segreta. Dispongo la disattivazione del circuito audiovisivo interno.

(La Commissione procede in seduta segreta).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione del circuito audiovisivo interno.

Ringrazio il comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Napoli, colonnello Marcello Mazzuca, per l'ampia, approfondita ed utile relazione, sicuramente foriera per noi di importanti considerazioni. Grazie e buon lavoro.

Audizione del presidente, Giuseppe Ferraro, e del direttore generale, Illuminato Bonsignore, della società ASIA (Azienda speciale igiene e ambiente).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente, Giuseppe Ferraro, e del direttore generale, Illuminato Bonsignore, della società ASIA.

In conformità alle disposizioni della legge istitutiva 31 ottobre 2001, n. 399, la Commissione intende verificare lo stato di attuazione delle normative vigenti, di carattere sia nazionale sia regionale, in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti.

La Commissione ha ritenuto opportuno procedere ad un'audizione del presidente della società ASIA, professor Giuseppe Ferraro, e del direttore generale, Illuminato Bonsignore, in ordine ai profili di attività della società medesima concernenti le materie oggetto dell'inchiesta. Sarebbe utile in particolare acquisire dati ed elementi informativi sulla presenza di eventuali condizionamenti malavitosi che caratterizzano l'intero settore del ciclo dei rifiuti.

La Commissione intende in particolare acquisire specifici elementi informativi sugli sviluppi della vicenda delle minacce ed aggressioni perpetrate nei giorni scorsi nei confronti di dipendenti e mezzi della società e di altre aziende incaricate della raccolta dei rifiuti a Napoli.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei la parola al presidente dell'ASIA, professor Giuseppe Ferraro, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine degli interventi dei nostri ospiti.

GIUSEPPE FERRARO, Presidente dell'ASIA. Preferiremmo essere interrogati sugli aspetti di maggiore interesse. Per parte nostra possiamo riferire su eventi di cronaca che sono abbastanza conosciuti, vale a dire le minacce rivolte a nostri dipendenti, che hanno determinato una situazione di blocco delle attività per alcuni giorni e che siamo riusciti a rimuovere anche con l'impegno attivo della dirigenza, che ha cercato di assicurare i dipendenti e di creare un clima di serenità e fiducia. Si tratta di vari episodi di entità non particolarmente significativa, probabilmente collegati tra di loro e che potrebbero essere in relazione ad eventi esterni.

Per quanto ci riguarda, non abbiamo avuto sentori o timori particolari sulla possibilità del verificarsi delle minacce, anche se occorre evidenziare un clima generale di tensione nella città che finisce ineluttabilmente per coinvolgere anche aziende particolarmente esposte, come può essere un'azienda che si occupa di igiene urbana. Non avevamo avuto preavvisi di alcun genere in ordine alle minacce, che peraltro sembrerebbero, almeno allo stato, da quanto siamo in grado di registrare, rientrate.

PRESIDENTE. Avete un'idea, pur vaga, di quale condizione potrebbe essere appetita dalle organizzazioni criminali? Tenete presente che in qualsiasi momento lo riteniate opportuno possiamo segretare la seduta.

GIUSEPPE FERRARO, *Presidente dell'ASIA*. Devo dire con franchezza che forse possiamo essere accusati di leggerezza di comportamento, ma non abbiamo idee particolari, perché l'azienda è nata con uno spirito di moralizzazione del settore e penso stia conducendo una battaglia coerente in questa direzione (non sono io a doverlo dire) e che la linea di ispirazione sia stata rispettata fedelmente nei vari passaggi. Abbiamo regole molto rigide per quanto riguarda l'assunzione dei dipendenti: non possono essere assunte persone che abbiano precedenti penali passati in giudizio; abbiamo un sistema di attribuzione di appalti eccezionalmente rigido e persino burocratico, che però sembra dare dei risultati.

Appena abbiamo un vago sentore, anche correndo qualche piccolo rischio, ci allontaniamo rapidamente da situazioni che possano creare elementi di disturbo o di confusione rispetto alla linearità e pulizia con cui l'azienda vorrebbe muoversi. Da questo punto di vista non mi pare che si intraveda qualcosa di preoccupante. Di recente abbiamo ulteriormente accentuato questo rigore selettivo; che questo possa avere determinato degli effetti di ritorno è da stabilire e certamente non siamo noi in grado di stabilirlo, non avendo avuto alcun messaggio diretto.

Quanto ai dipendenti, è evidente che vi sono situazioni molto eterogenee: abbiamo molti sindacati, e non tutti di tradizione ed ispirazione ineccepibile; a volte si registra un rivendicazionismo inadeguato, eccessivo, ma, tutto sommato, ci sembrava che la situazione fosse abbastanza sotto controllo. Che poi possa esistere qualche altro elemento... Vi è stata una fase in cui, per ragioni di bilancio, abbiamo dovuto ridimensionare gli straordinari ed alcuni trattamenti (se n'è parlato anche sulla stampa), ma si è trattato di una misura non drastica ma graduale e neppure particolarmente rigida, che ha colpito persone abbastanza fedeli all'azienda: autisti che erano impegnati con orari stressanti per i vari problemi di smaltimento, che sono drammatici nella nostra zona in quanto ogni giorno occorre inventarsi il modo di

risolvere i problemi (cosa che crea dei ristagni, dei ritardi, delle lungaggini, e quindi si traduce in lavoro straordinario). Abbiamo affrontato la questione rivedendo completamente la turnazione, impiegando altri dipendenti in settori a maggiore esposizione ed impegno, però non ci pare che questo possa nemmeno lontanamente rappresentare un evento tale da giustificare gli episodi cui si è fatto riferimento prima.

RENZO MICHELINI. Per ambientare l'episodio avrei bisogno di qualche informazione: la società credo sia una società per azioni.

GIUSEPPE FERRARO, *Presidente dell'ASIA*. È un'azienda speciale del comune di Napoli, costituita circa due anni fa in vista di una trasformazione in società di capitali che si dovrebbe realizzare entro fine anno.

RENZO MICHELINI. Con affidamento diretto del servizio.

Quanti dipendenti conta la società? Prevedete di aumentarne il numero o di razionalizzare la gestione procedendo a delle espulsioni?

Quali danni o quale tipo di disagio sono stati provocati dall'episodio? Nel caso di specie, i dipendenti hanno reagito? In caso di risposta positiva, in che maniera, di fronte all'imposizione di interrompere lo svolgimento del loro servizio e conseguentemente di rientrare?

ILLUMINATO BONSIGNORE, *Direttore generale dell'ASIA*. I dipendenti sono 2.222 e non abbiamo alcun piano di assunzioni ulteriori, tranne che di alcune decine in osservanza della legislazione sui disabili. Né abbiamo predisposto un piano di riduzione del personale: la società nasce sulla base di un piano di fattibilità approvato dal consiglio comunale nel 1999, che ridimensionava il servizio e l'azienda nonché i parametri economico-finanziari.

Oltre ai 2.222 dipendenti dell'ASIA, lavorano nella raccolta dei rifiuti 515 persone che fanno parte di ditte appaltatrici per la raccolta. Quando la società è

nata i dipendenti delle ditte appaltatrici erano 1.020 e progressivamente abbiamo assunto direttamente la raccolta in parti della città; in questo momento gestiamo la raccolta dei rifiuti nel 60 per cento del territorio cittadino, mentre nel restante 40 per cento operano quattro ditte che hanno vinto regolare gara d'appalto e che impiegano 515 dipendenti. Non sono previste assunzioni in numero significativo né riduzioni.

Quanto alla reazione dei dipendenti, devo dire che è stata buona: infatti, a parte lo sconcerto, solo in un giorno si sono verificati attacchi concentrici in alcuni punti della città non molto lontani tra loro, comunque situati nella zona collinare della città. Hanno interessato dipendenti di tre distretti (abbiamo una serie di distretti operativi), ma tranne che nel distretto dove si è concentrato il maggior numero di aggressioni, vale a dire Scampia, negli altri le persone erano sconcertate e preoccupate ma poi sono tornate regolarmente a lavorare. A Scampia quel giorno, però, non se la sono sentita. Il danno è stato limitato al fermo di un giorno nelle attività di spazzamento, perché quelle di raccolta avvengono di notte, ed ha interessato circa 200 dipendenti. Nei giorni successivi abbiamo avuto la scorta della Polizia e dei Vigili urbani in vari punti della città e, sia pure con qualche tensione e preoccupazione — per cui si sono verificati alcuni episodi — le persone hanno regolarmente lavorato.

Non abbiamo registrato danni a mezzi. Le minacce sono state solo verbali, del tipo « oggi non si lavora, andate a casa ». Si è avuta un'aggressione nei confronti di taluni dipendenti che hanno reagito alle minacce, il primo giorno, ma complessivamente non si sono avuti danni alle cose e ai mezzi. Si sono fermate 200 dipendenti su 2.000 nel distretto in cui si sono concentrate le intimidazioni, ma abbiamo regolarmente lavorato, sia pure sotto scorta.

GENNARO CORONELLA. Vorrei sapere che cosa significa che tutto è rientrato: non avete avuto richieste di « piz-

zo » o contatti da parte di malintenzionati ?

ILLUMINATO BONSIGNORE, *Direttore generale dell'ASIA*. Non abbiamo avuto alcun segnale né prima né dopo. Non sappiamo. La faccenda è rientrata. Probabilmente la massiccia scorta e anche la risposta dell'azienda, che non si è lasciata intimorire e ha lavorato regolarmente, ha dissuaso da questo tipo di aggressione.

GIUSEPPE FERRARO, *Presidente dell'ASIA*. Se avessimo avuto richieste del genere l'avremmo denunciato all'istante.

GIUSEPPE SPECCHIA. Si è detto che il 40 per cento del servizio di raccolta dei rifiuti è dato in appalto. Nel progetto è previsto che tutto il sistema venga gestito direttamente o che permanga questa situazione? A mio giudizio, anche questo discorso va approfondito.

ILLUMINATO BONSIGNORE, *Direttore generale dell'ASIA*. La storia di quanto è avvenuto in questi anni indica quale sia la direzione. Abbiamo iniziato il servizio ad aprile 2000 senza mezzi e senza uomini; scadeva la gara di appalto, la raccolta a Napoli veniva effettuata completamente in appalto per l'intero territorio cittadino. Abbiamo trovato risorse e mezzi per intervenire su circa il 20 per cento del territorio ed abbiamo fatto la prima gara d'appalto, della durata di 18 mesi; abbiamo diviso la città in dieci distretti, su due dei quali siamo intervenuti direttamente, con persone assunte dalle ditte appaltatrici, dal comune e poi con lavoratori socialmente utili per lo spazzamento. Abbiamo assunto il servizio direttamente su due distretti, mentre gli altri otto li abbiamo messi in appalto, con una gara per la quale nessuna ditta poteva vincere più di un lotto. La situazione precedente vedeva tre ditte che si spartivano Napoli. Dopo quindici giorni abbiamo cacciato per inadempimenti contrattuali la prima ditta, la Ecoltec, che precedentemente gestiva 400 mila abitanti a Napoli e successivamente abbiamo constatato che non pagava regolarmente i

contributi, dopo un anno è arrivato il certificato antimafia negativo. Anche prima della gara avevamo avuto sentore di problemi di infiltrazioni camorristiche, che abbiamo denunciato alla procura della Repubblica; poi abbiamo svolto regolarmente la gara. Due mesi dopo abbiamo cacciato una seconda ditta, la Nuova Spra, avendo constatato, dopo controlli rigidissimi, che non pagava regolarmente i contributi. Dopo un anno è venuto fuori anche per questa ditta il certificato antimafia negativo. Le altre sei ditte rimaste erano di carattere nazionale e hanno regolarmente prestato il servizio per i 18 mesi previsti. Dopo questi 18 mesi, nel marzo 2001, abbiamo indetto una nuova gara d'appalto, ma questa volta, avendo dotato l'azienda di mezzi, uomini e risorse necessari, non più per l'80 per cento del territorio urbano ma solo per il 40 per cento. Anche in questo caso abbiamo effettuato una divisione in quattro lotti. Allo stato riteniamo che le ditte che hanno vinto la gara non dovrebbero avere problemi.

Aggiungo però che abbiamo istituito in tutta la città un servizio di raccolta differenziata che sta dando dei risultati significativi. Si tratta di un problema di progressiva acquisizione del lavoro e del mercato una volta reperite le necessarie risorse.

PRESIDENTE. Quali sono stati i meccanismi di assunzione del personale? In questo momento esistono problemi di cassa?

Una considerazione che vedo largamente condivisa è che registriamo l'esistenza di una anomalia costituita da un'aggressione o da un'intimidazione che sinora non è letta, nel senso che nessuno di noi, soggetti istituzionali, riesce a comprenderne il senso. Ciò che accade normalmente — non è che debba accadere per forza — è che ad un atto intimidatorio corrisponde la percezione dell'atto da parte del soggetto che lo subisce e che in qualche modo ha una comprensione del fenomeno. Qui ci troviamo di fronte ad un atto intimidatorio che nessuno dei soggetti

in campo comprende e quindi non si possono adottare misure tese ad evitare ulteriori episodi, che peraltro non si verificano.

Voi lavorate anche in altri comuni con strutture e mezzi vostri? In caso di risposta affermativa, con quale sistema si è determinato l'affidamento? Le tre ditte che inizialmente si spartivano il territorio di Napoli operano ancora per voi?

Vorremmo, inoltre, qualche dato sulla raccolta differenziata.

GIUSEPPE FERRARO, Presidente dell'ASIA. Per quanto riguarda la difficoltà di leggere questi eventi, è chiaro che le risposte potrebbero essere le più diversificate. Comunque si deve registrare che eventi affini se non identici si stanno verificando anche in altri contesti, per esempio in ANM; ci sono problemi legati ovviamente al contesto cittadino complessivo ed alla presenza di disoccupati organizzati che possono avere interesse a determinare una situazione di tensione complessiva. Come dato di cronaca vi sono vari pezzi di attività ed inquietudini che attraversano la città e che potrebbero trovare un momento di collegamento che a noi sfugge, nell'ottica circoscritta di una azienda, ma che potrebbero avere giustificazione in un'ottica più ampia, alla quale non possiamo che rimanere estranei.

Quanto alla possibilità di assumere servizi in altri comuni, in qualità di azienda speciale non possiamo farlo; invece, se dovessimo trasformarci in società per azioni dovremo ineluttabilmente farlo per consentire all'azienda di svilupparsi e crescere. Infatti, tutte le aziende di una certa dimensione ad un certo punto hanno una propensione ad allargarsi e a crescere, e ciò potrebbe destare qualche timore o sospetto. Si tratta però di ipotesi molto vaghe.

Per quello che concerne la raccolta differenziata, siamo impegnati, anche se con un atteggiamento molto cauto e sperimentale, ad una raccolta molto avanzata; stiamo facendo delle sperimentazioni circoscritte in alcune aree, che stanno dando risultati apprezzabili ed interessanti. Se il

contesto ce lo consentirà, speriamo di estendere la raccolta all'intera città.

Per concludere, non abbiamo problemi significativi neanche di cassa, se non quelli normalmente collegati ai rapporti con gli enti locali, che hanno sempre un andamento, nei flussi di cassa, un po' disordinato. Non mi pare che al momento la questione desti particolare preoccupazione, trattandosi di problemi che trovano riscontro anche in altre realtà locali.

ILLUMINATO BONSIGNORE, Direttore generale dell'ASIA. Per quanto riguarda le assunzioni, l'azienda conta 2.230 dipendenti, di cui circa 230 sono impiegati e dirigenti e 2.000 sono operai. Abbiamo assunto *in primis* ex dipendenti comunali che svolgevano il servizio di igiene ambientale a Napoli. Il consiglio comunale ha deciso che i comunali avessero un diritto di opzione a transitare nell'azienda, per cui occorreva verificare quanti di questi lo avrebbero esercitato: ne sono transitati circa 500. Abbiamo assunto contemporaneamente, anzi temporalmente addirittura prima, dipendenti delle aziende private appaltatrici; infatti, non potevamo non mantenere i livelli occupazionali, visto che tra l'altro ciò è previsto dalla normativa, e dunque man mano che abbiamo assorbito il servizio abbiamo assorbito anche i dipendenti.

Procedendo a queste assunzioni abbiamo fatto leva sulla clausola della mancanza di precedenti penali con sentenza passata in giudicato e abbiamo effettuato un'attività selettiva. Peraltro, abbiamo assunto circa la metà dei 1.020 dipendenti delle ditte private, verificando che possedessero i requisiti, tra cui la mancanza di precedenti penali, e facendo selezioni d'accordo con i sindacati. Anche nel caso dei dipendenti comunali che hanno esercitato il diritto di opzione abbiamo operato una selezione, nel senso che li abbiamo destinati a mansioni diverse a seconda dei risultati della selezione. Sto parlando di due anni fa. A quel punto vi è stato spazio per assumere tutti i lavoratori socialmente utili impegnati in progetti di nettezza urbana e similari presso il comune di

Napoli; per la precisione, erano 1.219, ma non tutti hanno dichiarato di avere i requisiti e pertanto ne abbiamo assunti circa 1.200, che sono venuti regolarmente a lavorare. Con la parola «regolarmente» intendo dire che nella nostra azienda, sin dal giorno in cui è stata costituita, si timbra rilevando l'impronta della mano. In questo settore le ore di lavoro sono un fatto molto aleatorio anche tra i dipendenti delle ditte private; spesso coloro che si occupano della raccolta fanno un giro che dura tre ore, dopo di che tornano a casa mentre gli autisti vanno a scaricare. Da noi questo non è stato mai possibile ed è oramai un'abitudine consolidata ed acquisita, grazie al sistema di rilevazione automatica delle presenze, da cui discende il sistema automatico delle paghe. Il tasso di assenteismo per malattie ed infortuni si attesta costantemente intorno al 3 per cento. Abbiamo una rigida gestione del personale. Abbiamo assunto poi una quarantina di persone provenienti dal mercato (responsabili, manager e via dicendo) ed ultimamente abbiamo preso anche una ventina di neolaureati da avviare a formazione.

In relazione a quanto accaduto, siamo in rapporti molto stretti con il prefetto vicario di Napoli, che attualmente è anche commissario prefettizio di Giugliano e che deve svolgere un'opera di bonifica nel settore della raccolta dei rifiuti in questo comune; questi si è rivolto all'ASIA affinché assuma il servizio a Giugliano praticando la stessa cura che ha avuto per Napoli.

Quanto alla raccolta differenziata, abbiamo iniziato il servizio ad aprile 2001 e abbiamo raggiunto ormai un risultato consolidato (il dato del 2002 è costante da mesi), dell'11 per cento. Si tratta certamente di un risultato lontano dai nostri obiettivi ma che rappresenta il quarto risultato in riferimento alle città italiane con più di 500 mila abitanti. Roma, che fa raccolta differenziata da più di sette anni, è intorno al 6 per cento. Noi ci collochiamo dopo Milano, Torino e Genova. Abbiamo vari sistemi di raccolta e raccogliamo varie tipologie di materiali. Il

primo anno, che pure ci ha dato risultati soddisfacenti (abbiamo addirittura ricevuto un premio nazionale), lo abbiamo considerato di sperimentazione. Infatti, abbiamo due obiettivi, vale a dire quello di migliorare la quantità della raccolta e la qualità. Per aumentare la quantità dobbiamo rendere la raccolta più comoda e più accessibile per i cittadini e in questo senso in alcuni quartieri stiamo sperimentando un sistema di raccolta porta a porta, dotando i condomini di bidoncini che vanno esposti in certi giorni prestabiliti; questo sistema sta dando risultati che ci spronano ad estenderlo entro il prossimo anno a tutta la città. L'esperienza di Napoli è stata apprezzata da tutti i consorzi di filiera; abbiamo appena stipulato un accordo con consorzi di riciclo che ci supportano dal punto di vista progettuale e tecnico (abbiamo appena costituito un comitato di monitoraggio composto dai direttori generali dei vari consorzi di filiera). Abbiamo costituito un gruppo di progetto — a carico dei consorzi di filiera — del quale faranno parte alcuni dei maggiori esperti nazionali e poi avremo un supporto per quanto riguarda la comunicazione e l'avviamento di nuove raccolte, in quanto abbiamo l'obiettivo comune rappresentato dall'incremento significativo della raccolta differenziata fino a portarla al livello delle maggiori città italiane.

PRESIDENTE. Non possiamo che compiacerci degli sforzi e dei risultati ottenuti anche su questo fronte. Invero a luglio l'assessore Di Mezza ci aveva fornito dati molto inferiori e quindi non può che farci piacere la *performance* raggiunta, che è significativa ed è per noi motivo di compiacimento.

Vi ringrazio per l'opportunità che ci avete offerto e soprattutto per gli spunti che saranno utili per ulteriori riflessioni.

Audizione dell'amministratore delegato della società Fibe, ingegner Armando Cattaneo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'amministratore delegato della Fibe, ingegner Armando Cattaneo.

La Commissione ha ritenuto opportuno procedere all'audizione dell'ingegner Cattaneo, amministratore delegato della Fibe, in ordine ai profili di attività della medesima società, che svolge un importante ruolo nell'ambito della gestione del ciclo dei rifiuti in Campania.

Ricordo che l'ingegner Cattaneo è già stato sentito in audizione lo scorso 12 luglio nel corso della missione della Commissione in Campania. Con l'odierna audizione sarebbe utile in particolare acquisire dati ed elementi informativi sulla presenza di eventuali condizionamenti della criminalità organizzata nel settore del ciclo dei rifiuti.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola all'amministratore delegato della Fibe, ingegner Cattaneo, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

ARMANDO CATTANEO, Amministratore delegato della Fibe. Ringrazio il presidente e faccio presente che dalla precedente audizione non si sono verificati episodi manifesti di pressione o fatti collegabili ad eventi di criminalità organizzata sulla nostra attività, che riguarda la ricezione dei rifiuti dalle società che svolgono la raccolta per i comuni, la trasformazione in CDR e frazione organica stabilizzata e, al momento, lo stoccaggio sia del primo sia della seconda in aree da noi individuate e gestite direttamente. Su questo punto devo dare una risposta totalmente negativa, salvo un episodio singolo nella zona di Acerra che è stato regolarmente denunciato ma non ha avuto seguito, né ho avuto alcun riscontro.

PRESIDENTE. Ci risulta che a Giuliano sarebbe stata da voi individuata un'area dichiarata idonea per svolgere attività industriali nell'ambito del ciclo dei rifiuti, area di proprietà di un soggetto già condannato in base all'articolo 416-*bis* del codice penale. È riconducibile a vicende che seppur lontanamente possono essere indicate o rappresentate come indicazioni o sollecitazioni espresse nei vostri confronti?

ARMANDO CATTANEO, *Amministratore delegato della Fibe*. Tra le aree che ho citato vi sono anche quelle di Giuliano, che sono sostanzialmente due: la prima è una vecchia cava dismessa di pozzolana che usiamo per il FOS e la seconda è un'area di stoccaggio di balle di CDR; credo che entrambe abbiano più proprietari. Non sono al corrente del fatto che uno dei proprietari abbia precedenti penali di questo tipo. In ogni caso, la logica della nostra ricerca di siti si basa sulla compatibilità tecnica ed economica con i nostri piani. In particolare abbiamo dei parametri di riferimento di costo: per quanto riguarda le volumetrie ci basiamo sull'ipotesi di 1.300-1.600 lire al metro cubo. Quindi, quando individuiamo un'area che supera il vaglio tecnico del commissariato e la cui trattativa economica rientra in questi ambiti, procediamo — sempre tramite atti notarili ufficiali — all'acquisizione o in proprietà o in affitto decennale. Le aree di Giugliano sono state ambedue prese in affitto decennale. La scelta di questo tipo di acquisizione deriva dal fatto che preferiamo non avere proprietà immobiliari, in modo che al termine del nostro servizio restituiamo le aree ai proprietari.

Confesso che non è facile individuare aree che abbiano queste due caratteristiche, perché, soprattutto per quanto riguarda le cave dismesse, la quantità è limitata e trovare l'idoneità tecnica e il proprietario disponibile a condizioni per noi accettabili è piuttosto difficile. D'altronde questa è la griglia che conduce alla scelta e non abbiamo avuto pressioni.

GENNARO CORONELLA. Innanzitutto vorrei capire cosa sia la frazione organica stabilizzata.

ARMANDO CATTANEO, *Amministratore delegato della Fibe*. È il prodotto finale di una digestione aerobica della frazione umida della parte organica dei rifiuti urbani. L'impianto opera una selezione tra frazione secca e frazione umida (oltre ovviamente i metalli, che vengono tolti con sistemi magnetici); la frazione umida del rifiuto urbano va in appositi capannoni

dove vi è insufflazione di aria: ciò attiva un processo di batteri aerobici che alza la temperatura dei cumuli e provoca una sanificazione del prodotto e un'accelerazione del processo che abitualmente avviene nelle discariche in un numero elevato di anni (qui si svolge in 28 giorni). L'operazione quindi comporta l'insufflamento di aria controllata, secondo cicli studiati, e il costante rivoltamento dei cumuli con un sistema automatizzato che fa sì che ogni parte del cumulo abbia lo stesso trattamento di umidificazione e di areazione. Il prodotto finale è un prodotto stabilizzato, cioè che ha esaurito la sua potenzialità di decomposizione organica e quindi la possibilità di produrre gas e percolati.

PRESIDENTE. Attualmente vi sono ricerche di mercato per il reperimento di ulteriori aree di stoccaggio? La sua presenza qui è troppo ghiotta per noi per non rivolgerle alcune domande che non si limitano ai conferimenti agli impianti di CDR. Quali sono ad oggi le capienze che consentono di stoccare ulteriore materiale in attesa dell'impianto di termovalorizzazione? Se possibile, vorremmo anche un *flash* sullo stato dell'arte degli impianti di termovalorizzazione.

ARMANDO CATTANEO, *Amministratore delegato della Fibe*. Abbiamo una serie di aree, alcune delle quali sono già acquisite ed altre sono opzionate, qualcuna sulla parola e qualcuna con degli atti.

Per quanto riguarda lo stoccaggio del CDR, la situazione è tale che oggi vi è necessità di aree per l'intera Campania per cento ettari. Di questi, ne sono stati individuati 14 a Caivano, di cui 8 e mezzo già utilizzati, senza particolari problemi; opposizioni abbiamo incontrato a Giugliano, dove tuttora non è certa la possibilità di utilizzazione di talune aree; 13 o 14 sono a Capua, dove però vi sono fortissime polemiche e azioni giudiziarie da cui siamo usciti positivamente perché sia la giustizia amministrativa sia quella penale hanno riconosciuto la correttezza delle nostre azioni. Abbiamo individuato altre

aree per arrivare alle entità che ho detto nelle zone di Casal di Principe, Villa Literno, Acerra, Santa Maria Capua Vetere e, per la provincia di Salerno, stiamo valutando un terreno a monte dell'autostrada non lontano da Battipaglia (non ricordo esattamente il comune). Abbiamo proposto al commissariato un piano globale e siamo in attesa di avere un'indicazione per le scelte definitive, che sono urgentissime perché la produzione di balle di CDR quotidiana è dell'ordine di 2.000-2.300, per cui un fermo anche di giorni o ore provoca un immediato trauma al sistema.

Circa le volumetrie delle cave dismesse, la necessità per i dieci anni del nostro contratto è di 18 milioni di metri cubi. Abbiamo presentato al commissariato un piano per circa 19,5-20 milioni. Oggi utilizziamo, nel comune di Giugliano, nei pressi della vecchia discarica di Masseria del Pozzo una cava dismessa che sarà esaurita a gennaio-febbraio. Stiamo lavorando per la predisposizione di un'altra volumetria di circa 700 mila metri cubi in località Sette Cainati di Giugliano (abbiamo l'autorizzazione ex articolo 27 del decreto Ronchi), che sarà completata in continuità rispetto all'esaurimento di quella che stiamo riempiendo in località Masseria del Pozzo. Abbiamo acquisito, parte in proprietà e parte in affitto decennale, la volumetria molto elevata delle vecchie cave di Chiaiano nel comune di Napoli, su cui abbiamo l'idoneità tecnica della commissione istituita con ordinanza commissariale 212 e un progetto esecutivo approvato. Siamo in attesa del seguito. Abbiamo presentato progettazioni in provincia di Salerno, nel comune di Pellezzano; abbiamo poi un'ipotesi di utilizzazione a Polvica (una delle cavee calcaree che si vedono nella montagna); stiamo studiando una situazione ad Alvizzano, in provincia di Benevento (una cava di argilla dismessa); ci sono due localizzazioni nel comune di Tufino (anche qui si tratta di cave dismesse) ed altre nell'area di Qualiano-Giugliano.

È chiaro che le cave si trovano in località dove già esistono le vecchie discar-

riche, per cui il problema del sovraccarico su determinati comuni deriva da fatti geologici. Le collocazioni sono nel territorio di Giugliano e di Tufino, dove esistono numerosissime cave; nel territorio del comune di Napoli ci sono sostanzialmente due possibilità: a Chiaiano e a Pianura, che ha ancora una volumetria disponibile (si tratta di un privato che credo non abbia intenzione di alienare o consentire utilizzi diversi).

Questo è il quadro. Noi lo abbiamo presentato e siamo in attesa, anzi stiamo premendo perché la possibilità di collocare i sottoprodotti dell'impianto è vitale per la funzionalità del sistema. La valenza dell'impianto o la possibilità di collocare ciò che viene prodotto sono la stessa cosa, perché senza questa possibilità l'impianto si ferma.

Ho interessato la Commissione in ordine a due episodi e ho inviato delle note per farvi conoscere delle situazioni che stavano effettivamente rischiando di bloccare gli impianti. Il blocco è stato evitato dal commissario, il quale ci ha praticamente detto di buttare via il combustibile; noi a malincuore abbiamo accettato e abbiamo utilizzato delle volumetrie di cava che dovevano servire per la frazione organica stabilizzata per il CDR. Questo è stato fatto per circa una settimana per consentire di superare il blocco di Capua. La scelta del commissario è perfettamente comprensibile (eventualmente ci fermeremo tra due mesi, non subito) ed è stata sopportata da parte nostra con sacrificio economico e disagi operativi; essendo socialmente e totalmente condivisibile, abbiamo ottemperato senza ritardi.

Quanto ai termovalorizzatori, avrete letto sulla stampa del dissesto che si è verificato in Germania a seguito dell'insolvenza della società Babcock, che era la nostro socio tecnologico per questa operazione. Il gruppo Impregilo è riuscito — anche questo è apparso sulla stampa — ad acquisire il ramo di azienda ambiente del gruppo Babcock insolvente dalla curatela fallimentare e a costituire una nuova società pulita senza vecchi strascichi, che ha la tecnologia dei forni e degli inceneritori

per ambiente e la depurazione fumi. Questo fa sì che dal punto di vista industriale non esista alcun ostacolo.

Da un punto di vista programmatico e normativo, ad Acerra i terreni sono stati acquistati, è intervenuta l'approvazione, a norma dell'articolo 27, per la costruzione, sono state fatte delle prescrizioni sul progetto cui si è ottemperato e siamo in attesa del nullaosta all'inizio dei lavori da parte del commissario. È stata chiesta un'indagine archeologica, abbastanza inaspettata, che è stata completata; una decina di giorni fa abbiamo ottenuto il nullaosta archeologico e penso che il commissariato stia per dare il via alla costruzione.

Per quanto riguarda il termovalorizzatore di Santa Maria La Fossa, la situazione è quasi identica; occorre ancora ottemperare ad alcune prescrizioni tecniche sul progetto; abbiamo acquistato i terreni con atto notarile il 31 ottobre e probabilmente si avrà uno slittamento temporale al massimo di tre mesi. Il progetto è analogo, è diverso solo il dimensionamento. Sul piano del contenzioso amministrativo, quanto a Santa Maria La Fossa è di pochi giorni fa una sentenza di merito del TAR a noi favorevole sulle opposizioni della provincia di Caserta e del gruppo di comuni limitrofi, per cui questo ostacolo è superato. Anche per quanto riguarda Acerra il TAR ha emanato, nell'ottobre 2001, una sentenza a noi favorevole e a giorni, se non sbaglio il 26 novembre, si discuterà il ricorso in sede di Consiglio di Stato. È in piedi un nuovo ricorso al TAR da parte del comune di Acerra presentato a luglio su fatti sostanzialmente urbanistici, che avrà il suo corso. Attualmente non esiste alcuna sospensiva sui progetti.

GENNARO CORONELLA. In base al contratto che avete stipulato con il commissario per l'emergenza rifiuti in Campania, quando dovrà essere pronto il termovalorizzatore? Si è fatto nascere prima il figlio e poi il padre e le province di Caserta, Benevento, Salerno e Napoli saranno sommerse da CDR! Esiste un termine entro il quale dovete consegnare il termovalorizzatore?

ARMANDO CATTANEO, *Amministratore delegato della Fibe*. Certamente. Rispondo all'ultima domanda e poi le spiego come mai si sia verificata questa situazione.

Il termine per la consegna è di 24 mesi dal momento in cui l'ENEL è autorizzato a procedere avendo ottenuto tutti i permessi per la connessione in rete, permessi che sono in avanzatissima fase di richiesta e che dovrebbero essere ottenuti entro l'anno. Peraltro questi non condizionano la nostra operatività: se il commissario ci ordina di partire noi lo facciamo immediatamente, in quanto non abbiamo dubbi sul fatto che l'ENEL ottenga tali permessi. Ovviamente, con questa ridda di ricorsi giudiziari anche l'azione dell'ENEL è stata rallentata; comunque mi pare siamo alle fasi terminali. Ragionevolmente i permessi arriveranno entro l'anno e nei successivi 24 mesi il termovalorizzatore sarà completato. Tra parentesi la informo che caldaie, griglie e fasce tubiere sono già costruite; in vari stabilimenti sparsi in Europa sono già costruite delle parti del termovalorizzatore; la turbina, del valore di 20 miliardi, è già stata ordinata ed è in costruzione. Siamo stati frenati da tutte queste vicende. La parte civile è facile da regolare, la parte industriale no, perché esiste il problema degli spazi industriali. Una turbina di questa portata in Europa viene costruita solo da due ditte, la Siemens e la Scoda; la scelta è ricaduta sulla Scoda, che ha certi spazi di produzione, e persi questi spazi di produzione si rischia di aspettare due anni. Quanto al civile, si rinforzano le squadre e si va avanti un qualche modo. Siamo esposti in costruzioni meccaniche ed elettromeccaniche in Europa già da mesi; riteniamo comunque che il termine di 24 mesi sia rispettabile, anche se non accorciabile.

Siamo sommersi da CDR, è vero, ma altrimenti saremmo stati sommersi dai rifiuti.

GENNARO CORONELLA. È la stessa cosa.

ARMANDO CATTANEO, *Amministratore delegato della Fibe*. Teoricamente è

molto peggio, perché senza l'attivazione anticipata, che era prevista, degli impianti di CDR, il rifiuto tal quale doveva trovare una collocazione. Noi abbiamo lavorato già 14 mesi e in questo periodo abbiamo ritirato circa un milione e mezzo di tonnellate di rifiuti; nei due anni prossimi ne ritireremo altri tre. Si tratta di quattro milioni e mezzo di tonnellate di rifiuto tal quale che vengono trasformate in qualcosa di non putrescente e non nocivo: abbiamo infatti, da una parte, una frazione secca che viene stoccata — capisco che sia antiestetico — in balle coperte con dei teli, monitorate e controllate in ogni modo, e, dall'altra parte, una frazione stabilizzata che viene messa in cave dismesse. L'alternativa era avere una o più discariche di rifiuto tal quale, tipo quelle di Tufino e di Masseria del Pozzo, per quattro milioni e mezzo di metri cubi. Certamente sarebbe stato meglio procedere contemporaneamente, ma purtroppo questa soluzione va considerata come il minore dei mali. Comunque uno sfasamento temporale tra messa in azione dei CDR e attività del termovalorizzatore era previsto ed era di 20 mesi, mentre oggi siamo di fronte ad uno slittamento sicuramente superiore.

GENNARO CORONELLA. Perché sono stati costruiti prima gli impianti di CDR e poi i termovalorizzatori? Non le sembra una contraddizione?

ARMANDO CATTANEO, Amministratore delegato della Fibe. Il tempo tecnico di costruzione degli impianti di incenerimento è nettamente superiore, perché si tratta di impianti grandi e complessi. Se un impianto di CDR può essere costruito, come è avvenuto, in 10-11 mesi, un termovalorizzatore non può essere costruito in meno di 24 e quindi comunque sarebbe stato pronto dopo. Inoltre dobbiamo ricordare che siamo stati sotto minaccia di sospensive da parte della giustizia amministrativa fino a poco tempo fa e dunque non si poteva certo dare il via ad investimenti che sono estremamente pesanti. Basti considerare che il termovalorizzatore prevede un investimento di 210-220 mi-

lioni di euro, totalmente a carico di privati, a fronte della possibilità di incorrere in una sospensiva. Si tratta di situazioni in cui purtroppo la conflittualità amministrativa, quando l'opera è costruita con fondi privati (credo che nel caso di quelli pubblici la situazione sia la stessa), pone certamente dei limiti e dei problemi.

PRESIDENTE. Si tratta di investimenti per centinaia di miliardi di vecchie lire, sia per le alte tecnologie sia per la qualificazione del lavoro nonché per il semplice trasporto di balle. Non vi è stata alcuna sollecitazione da parte delle organizzazioni criminali? Non si è avuto alcun segnale di attenzioni particolari nei confronti delle attività che state svolgendo?

ARMANDO CATTANEO, Amministratore delegato della Fibe. Ripeto quanto ho detto: il termovalorizzatore non è ancora in funzione, mentre sul resto sinceramente devo rispondere di no. Noi abbiamo affidato le costruzioni civili ad una controllata del gruppo Impregilo, che ha proceduto con dei subappalti, con delle gare interne fatte in base al diritto privato tra aziende locali, alcune delle quali già operavano per noi in altre attività in Campania. Abbiamo lavorato a prezzi di concorrenza senza particolari problemi. Tutta la parte meccanica ed elettromeccanica proviene da fuori regione, perché in Campania non esistono aziende che producano questi macchinari, che sono abbastanza particolari; molte parti provengono dall'estero.

Quanto ai montaggi, sono state indette delle gare tra aziende locali e non locali; il nostro gruppo ha un sistema di acquisti centralizzato in un ufficio di Milano, che riceve l'offerta e adotta le decisioni, dopodiché stipula i contratti.

Per quanto riguarda i trasporti, abbiamo proceduto nello stesso modo: sono stati invitati, sempre a cura dell'ufficio di Milano, tutti coloro che si erano proposti; abbiamo riscontrato prezzi molto diversi, anche doppi, ed evidentemente è entrato chi ha preteso di meno, mentre è stato recuperato qualcuno tra coloro che ave-

vano proposto il doppio, per esigenze di potenzialità. Si sono visti chiaramente dei prezzi al limite dell'analisi tecnica (carburanti, ammortamenti e personale) e si è riscontrato un grosso scarto tra due gruppi di aziende. Ovviamente ci siamo rivolti al gruppo che chiedeva meno, ma occorrendoci anche una grossa potenzialità ci siamo rivolti anche a qualcuno della fascia alta, che quando si è visto escluso ha parlato, in riferimento alle cifre, di errori di dattilografia ed è sceso alle nostre condizioni. Pertanto oggi lavorano per noi dei consorzi di piccole — poi neanche tanto piccole — aziende nell'area di Giugliano, poi la Cecchini di Roma, che opera su Avellino e che opererà su Battipaglia, la De Vizia, che si appoggia alla Bruscinò su Casalduni e Tufino, e poi consorzi di trasportatori più piccoli sull'area Caivano-Giugliano-Santa Maria. Il prezzo è uguale per tutti. Non abbiamo subito pressioni o altro. Questo è il modo in cui abbiamo proceduto e non abbiamo avuto problemi.

PRESIDENTE. La ringrazio, ingegner Cattaneo, per la sua rinnovata disponibilità ad essere audito dalla Commissione. Le sue indicazioni sono importanti per comprendere meglio l'intero fenomeno, quindi ci scuserà se abbiamo abusato della sua cortesia e se lo faremo ancora in futuro.

ARMANDO CATTANEO, Amministratore delegato della Fibe. Sono a vostra disposizione e, come potete vedere, vi tengo informati su situazioni che, almeno a mio giudizio, possono avere una certa rilevanza.

PRESIDENTE. Grazie.

Audizione del presidente della società Impregeco, dottor Giuseppe Valente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della società Impregeco, dottor Giuseppe Valente.

La Commissione ha ritenuto opportuno procedere ad una audizione del presidente della Impregeco, dottor Valente, in ordine ai profili di attività dell'Impregeco concernenti le materie oggetto dell'inchiesta.

Ricordo che il dottor Giuseppe Valente è già stato sentito in audizione lo scorso 12 luglio, nel corso della missione della Commissione in Campania, e si soffermò in particolare sui compiti dell'Impregeco, società consortile di gestione degli impianti di trattamento presenti nella regione Campania.

Con l'odierna audizione sarebbe utile in particolare acquisire dati ed elementi informativi sulla presenza di eventuali condizionamenti malavitosi che caratterizzano il settore del ciclo dei rifiuti nel territorio della provincia di Napoli.

Nel rivolgergli un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola al presidente della Impregeco, dottor Valente, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

GIUSEPPE VALENTE, Presidente della Impregeco. Ringrazio il presidente Russo per avermi invitato. Mi sono già reso disponibile a Napoli per qualsiasi collaborazione e chiarimento che io possa dare a questa autorevole Commissione.

Per quanto riguarda in particolare i fatti verificatisi nella città e nella provincia di Napoli, purtroppo ne ho conoscenza soltanto per averne letto sui giornali, in quanto la società che ho l'onore di rappresentare non svolge in questa zona attività di raccolta rifiuti in quanto tale, ma ha solamente impianti fissi: quello di Paolisi, quello di Giffoni Vallepiana, quello di Giugliano, attualmente dismesso, e quello di Santa Maria La Fossa. Per quanto riguarda la città di Napoli, non sono strettamente a conoscenza di niente, tranne, come ho detto, quello che ho letto. Come Impregeco, invece, abbiamo avuto un episodio gravissimo, che ha avuto poca eco sulla stampa ma è stato estremamente significativo. Nella provincia di Benevento, nel sito di Paolisi, che è un impianto di separazione, in cui fino a qualche giorno

fa si separava la frazione secca dalla frazione umida — mentre ora non è più in uso per questo tipo di attività, in quanto è partito l'impianto di CDR — verso la fine di agosto o i primi di settembre si è avuta una invasione tipo *far west*, mi meraviglio che la Commissione non ne sia a conoscenza.

PRESIDENTE. Siamo qui per questo.

GIUSEPPE VALENTE, *Presidente della Impregeco*. Successe che, nella tarda mattinata, alcuni individui con il casco ed a bordo di motociclette entrarono nell'impianto, ancorché chiuso; l'impianto, cioè, era sorvegliato, ma questi, mentre transitava un camion carico di rifiuti, si immisero nel recinto in cui venivano svolte le lavorazioni armati fino ai denti, con mitra e pistole, e minacciarono gli operai con frasi che ora non saprei ripetere, ma che, nella sostanza, li esortavano a « fare gli uomini » (preciso che si tratta di notizie che mi sono state date dai responsabili dell'impianto e che, comunque, sono state verbalizzate, in quanto tutto è stato denunciato e vi è stato l'intervento della prefettura di Benevento, della questura, della DIA e di quant'altro). Pare che, nel trambusto, furono anche sparati dei colpi in aria, per intimidire; poi, nella fuga, persero il caricatore di un mitra. Io fui immediatamente informato della cosa; avvertimmo istantaneamente il prefetto, il quale si attivò anche egli immediatamente; intervennero la squadra mobile ed i Carabinieri. Il sito è rimasto per parecchio tempo sotto controllo, ma non si sono ripetuti altri episodi.

L'episodio di per sé è stranissimo, poiché il sito di Paolisi è un sito pubblico, per cui eventuali forme di estorsione non avrebbero trovato alcun terreno fertile: non credo proprio che gli operai avrebbero potuto versare una parte dei loro introiti! Escludo una fattispecie del genere, ma non saprei dire quali possano essere state le motivazioni; forse, si possono fare delle ipotesi. È possibile che tali attività pubbliche siano andate ad intaccare gli interessi di consolidati clan privati,

che per il passato hanno agito nel settore. Infatti è notorio come, in passato, questo settore abbia costituito terreno fertile per la criminalità organizzata.

Alcuni fenomeni di questo tipo si sono verificati anche in provincia di Caserta. Ad esempio, a Castel Volturno è accaduto che per alcune mattine gli operai addetti ai camion che effettuano la raccolta dei rifiuti siano stati intimiditi: personaggi con il volto coperto da passamontagna ed armati di mitra e pistole hanno detto loro che non dovevano lavorare ma dovevano andarsene a casa. Di conseguenza, per un certo periodo i camion sono stati scortati. Sono cose che accadono spesso nella provincia di Caserta e so che episodi del genere si sono verificati anche nei confronti di un'altra grossa società che gestisce il servizio: i giornali hanno parlato di camion bruciati, di operai intimiditi. Nelle nostre realtà si tratta, purtroppo, di fenomeni che si verificano non dico quotidianamente ma con frequenza abbastanza ciclica.

PRESIDENTE. Il dato che colgo, ad esempio con riferimento alla vicenda di Paolisi, è che viene compiuto un atto intimidatorio, del quale però non si comprendono le ragioni.

GIUSEPPE VALENTE, *Presidente della Impregeco*. Esatto. Sarebbe particolarmente interessante capire il perché e il come, cioè quali siano i canali ai quali queste persone cercano di arrivare.

PRESIDENTE. Altre azioni intimidatorie, dirette o indirette, non ne ha percepite?

GIUSEPPE VALENTE, *Presidente della Impregeco*. No, assolutamente. Io ho sempre chiesto ai collaboratori ed ai componenti del consiglio di amministrazione se, per caso, fossimo stati in qualche modo avvicinati, ma la risposta è totalmente negativa. Credo si tratti di qualcosa che circola più nella base che a certi livelli. Parlando dell'Impregeco, se venisse fatta a me un'intimidazione, cosa potrebbero vo-

lere: una parte del mio stipendio? Più di questo non potrei dare loro. Noi rappresentiamo un ente pubblico e un ente pubblico non è un imprenditore privato, che può decidere, avendo, ad esempio, guadagnato dieci milioni in un mese, di tenerne otto per sé e di darne due a qualche « amico », pagando così una tangente.

PRESIDENTE. Immagino, però, che per loro lavorino aziende.

GIUSEPPE VALENTE, Presidente della Impregeco. È chiaro. Quando parliamo di Paolisi, di Giffoni, di Santa Maria La Fossa è ovvio che i rifiuti non vi arrivano da soli; ci sono trasportatori che svolgono questo tipo di attività e potrebbe essere ipotizzabile che tali trasportatori, che non fanno parte di una struttura pubblica ma sono imprenditori privati che svolgono il loro lavoro in nome e per conto di società pubbliche, siano vessati da cosche criminali; ma siamo sempre nel campo delle ipotesi, mai delle certezze.

PRESIDENTE. Non avendo altre domande da rivolgergli, ringrazio il presidente della Impregeco, dottor Valente, per la sua cortesia, anzi per la sua reiterata cortesia, essendo egli già stato udito dalla nostra Commissione una prima volta. Ci scuserà per la ripetizione, giustificata dal nostro interesse di comprendere gli aspetti anche più reconditi di queste vicende, in modo da definire la complessità del fenomeno. Ringrazio il dottor Valente e gli auguro buon lavoro.

GIUSEPPE VALENTE, Presidente della Impregeco. Ringrazio io la Commissione e mi dichiaro disponibile per qualsiasi altro intervento.

Audizione del direttore generale della società Leucopetra, dottor Giovanni Papadimitra.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore generale della società Leucopetra, dottor Giovanni Papadimitra.

La Commissione, che intende verificare lo stato di attuazione delle normative vigenti, sia di carattere nazionale che regionale, in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti, ha ritenuto opportuno procedere ad una serie di audizioni delle aziende che, incaricate della raccolta dei rifiuti a Napoli, hanno subito minacce ed aggressioni nei confronti dei propri dipendenti ed automezzi. L'audizione del direttore generale della Leucopetra, dottor Papadimitra, potrebbe costituire un utile contributo al fine di acquisire dati ed elementi informativi sulla presenza di eventuali condizionamenti illeciti che caratterizzano la gestione del ciclo dei rifiuti.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do dunque la parola al dottor Papadimitra, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

GIOVANNI PAPADIMITRA, Direttore generale della Leucopetra. La Leucopetra è una società mista del comune di Portici: 52 per cento comune di Portici, 48 per cento Consorzio AMI di Imola, azienda pubblica al 100 per cento che adesso è confluita nella nascente società HERA (Holding energia e risorse per l'ambiente) dell'Emilia Romagna. La società Leucopetra opera essenzialmente nel comune di Portici, dove gestisce i servizi di nettezza urbana, e, su ordinanza del Commissariato straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania, svolge servizio nel comune di Trecase, dove ha avviato la raccolta integrata, nel comune di Poggiomarino, dove ha avviato la raccolta differenziata integrata, con eccellenti risultati, e da poco nel comune di Boscotrecase, dove pure sta preparando un progetto di raccolta integrata.

Ritengo che il problema di Portici sia dettato da una superficialità nella valutazione di quella che è la gestione di una società mista interamente a capitate pubblico. Qualche tentativo di condizionamento si è avuto l'anno scorso: nel mese di ottobre o novembre, se ricordo bene, vi è stato un episodio di minacce ai lavora-

tori, è stato incendiato un camion ed anch'io sono stato oggetto di una intimidazione telefonica, nella quale mi si chiedeva di rivolgermi ad un determinato ambiente ed alla quale, per la verità, non ho dato eccessivo peso. Dopo un anno, poi, l'episodio si è ripetuto, con l'aggravante che la minaccia in questo caso è stata indirizzata, al di fuori del comune di Portici, ad un autista che tornava dalla discarica, quindi con un disegno (ritengo) un po' più articolato nel compiere la minaccia stessa.

Peraltro, richieste dirette all'azienda non ne sono state fatte. L'azienda non ha grosse partite di gestione all'esterno, se non qualche camion da noleggiare in qualche situazione di emergenza conclamata, del vestiario ed altre cose che non penso abbiano un valore tale da attirare l'attenzione della malavita. Però non si esclude che possa esservi l'idea che trattandosi di una società « gestita » dalla politica tutto sia possibile e tutto possa accadere.

Personalmente, per la verità, dopo la minaccia dello scorso anno mi sono « blindato », nel senso che ho ritenuto opportuno vagliare bene i fornitori e tutti i miei atti, per non ingenerare aspettative. Questo, peraltro, vale non solo per me ma per l'intero consiglio d'amministrazione e per l'amministratore delegato, cioè abbiamo attuato una politica di chiusura verso qualsiasi condizionamento. Si è verificato un fenomeno interno all'azienda, dovuto alla situazione di gestione del personale: 23 lavoratori assunti *part time* hanno chiesto di passare a tempo pieno ed è in atto una trattativa, abbiamo avuto una discussione molto serena, il rapporto con i sindacati, che lo scorso anno era abbastanza conflittuale riguardo a questo problema, è ora tranquillo. Questo per quanto riguarda Portici.

Inoltre, io ricopro la carica di direttore anche in un'altra azienda mista, di proprietà per il 52 per cento del comune di Sant'Anastasia e per il 48 per cento del Consorzio di comuni AMI. Tale azienda, oltre a svolgere il servizio di raccolta rifiuti nel comune di Sant'Anastasia, sempre dal commissario di Governo è stata

incaricata di gestire i rifiuti anche nel comune di Ottaviano, dove la situazione era abbastanza calda. Infatti, l'azienda che vi era prima aveva avuto il certificato antimafia negativo ed il commissario di Governo aveva ritenuto opportuno affidare la gestione del servizio ad una azienda pubblica.

La mia impressione generale è che la presenza pubblica su un territorio così esteso... Io, personalmente, dirigo due aziende che, complessivamente, raggiungono i 200 dipendenti e servono 250 mila abitanti, tutto intorno al Vesuvio (Poggiomarino, Ottaviano, Trecase, Boscoreale, Portici, Sant'Anastasia) con una presenza abbastanza vistosa dell'azienda che si propone, che opera... La preoccupazione maggiore è che questi fenomeni possano creare scompiglio negli assetti proprietari, specialmente per quanto riguarda i *partner* esterni alla regione Campania, che potrebbero fare una valutazione negativa delle imprese in questione e abbandonare il campo. È quello che ho detto anche agli inquirenti.

Spero, comunque, che questa valutazione negativa non venga mai fatta, altrimenti si determinerebbe una situazione a dir poco inquietante in relazione all'acquisto delle quote delle società pubbliche che operano in un territorio di quasi un milione di abitanti. Questa, comunque, è una valutazione più generale che di dettaglio del fenomeno localizzato.

PRESIDENTE. La Leucopetra è nata già come azienda mista o si sono determinate in corso d'opera le condizioni per la vendita di quote ad una struttura esterna privata e come è stato scelto il *partner* privato? Inoltre, sono sorti problemi con le altre società che in precedenza svolgevano gli stessi servizi e con le maestranze di tali società?

GIOVANNI PAPADIMITRA, *Direttore generale della Leucopetra.* Tutte le aziende del gruppo AMI sono sorte con una individuazione diretta, essendo l'AMI un'azienda a totale capitale pubblico, un consorzio di comuni. Quindi sono sorte

subito come società miste pubblico-private ma con capitate interamente pubblico: da qui la questione della individuazione del socio direttamente.

Problemi non ce ne sono stati. Nonostante io stia nel gruppo da due anni, ho ricostruito un poco la storia di tutte le aziende, perché essendo la Leucopetra l'azienda più importante in Campania, è anche quella che segue di più le altre partecipate.

PRESIDENTE. Che fatturato ha?

GIOVANNI PAPADIMITRA, *Direttore generale della Leucopetra*. La Leucopetra per il servizio nel comune di Portici ha un fatturato di 11 miliardi, ma complessivamente ha un fatturato di 15 miliardi; mentre le altre, come, ad esempio, quelle di Sorrento, Positano o Amalfi sono piccole aziende. La stessa Sant'Anastasia ha 3 miliardi e mezzo di fatturato.

Noi abbiamo una gestione che interessa circa 25-30 mila abitanti. Il fatturato è cresciuto da due anni, perché sono stati fatti lavori esterni in emergenza e l'azienda è cresciuta.

Problemi particolari nel passaggio di cantieri non ce ne sono stati, se non quelle normali diatribe sul riconoscimento dei livelli degli organici. Né ne ho avuti io quando ho fatto i passaggi di cantiere con questi ultimi affidamenti, fermo restando che vi sono situazioni che ho contrastato; ad esempio, non ho riconosciuto superminimi di un certo valore...

PRESIDENTE. Cosa significa «superminimi»?

GIOVANNI PAPADIMITRA, *Direttore generale della Leucopetra*. Ho trovato situazioni, ad esempio ad Ottaviano, di buste-paga di lavoratori che avevano, oltre allo stipendio, un superminimo di un milione e mezzo, due milioni, tre milioni: lavoratori che non erano nemmeno dirigenti, mentre il superminimo si dà, in genere, alla struttura di controllo, ai dirigenti. In quel caso c'erano sorveglianti o

autisti ai quali, con una politica oculata, io non ho voluto riconoscere quel trattamento, per cui si andrà alla causa.

Per quanto riguarda Portici, c'è stato il problema dell'aumento degli organici dovuto al fatto che i lavoratori stagionali che erano stati assunti *part time* dopo due anni hanno chiesto di passare *full time*; il comune ha dovuto fare una valutazione economica e questo, l'anno scorso, ha creato tensione. Tuttavia, abbiamo proposto sia all'amministrazione comunale che alla nuova commissione straordinaria un progetto per trasformare il servizio di raccolta normale in servizio di raccolta integrata e che consentisse a tutti l'orario completo, anche per raggiungere gli obiettivi di legge.

Per quanto riguarda il problema delle quote, devo dire che le società sono partite tutte quante con l'individuazione del soggetto privato (che era il pubblico), dopo di che non hanno avuto problemi. Tra la fine dello scorso mese di agosto e l'inizio di settembre si stava lavorando al progetto di fusione di tutte le aziende partecipate tra Bologna e Rimini — che poi hanno dato vita alla società HERA, che in questo momento è la seconda *multiutility* nazionale, dopo la ACEA di Roma —: chiaramente l'AMI ha dovuto fare un passaggio di quote al proprio interno. Mi spiego, in base all'articolo 35 della legge finanziaria dello scorso anno, si richiede, come loro mi insegnano, lo scorporo tra la proprietà e la gestione: l'AMI già da molto tempo ha questo sistema; ha creato nel proprio ambito il Consorzio, che detiene il 100 per cento delle partecipate, come proprietà, mentre come gestione ha creato una società per azioni, l'AMI Spa, nella quale far confluire tutte le partecipazioni, al fine di dividere, appunto, la gestione dalla proprietà. Ancora di più questa esigenza è sorta quando si è trattato di far confluire nell'HERA tutte le partecipazioni. Quindi, l'AMI Consorzio, proprietaria della 48 per cento delle quote nelle varie società, ha dovuto chiedere ai soci di maggioranza, cioè i comuni, non il nulla osta, ma una comunicazione se volessero esercitare il diritto di prelazione previsto dallo statuto

delle società. Non si trattava — attenzione — di una vendita delle quote, bensì di una comunicazione per l'esercizio del diritto di prelazione.

Di tutte le società partecipate in Campania, che sono circa dieci, oltre quelle del gruppo Seabo Ares, che è un'altra partecipata dell'AMI, nessuna ha esercitato il diritto di prelazione. Nel consiglio comunale di Portici vi è stata una discussione, che ha portato alle dimissioni del sindaco, sull'opportunità di esercitare il diritto di prelazione in questo passaggio di quote tra AMI Con e AMI Spa. Probabilmente, questa situazione ha creato all'esterno aspettative; sia è pensato che prendendo il comune di Portici il 100 per cento delle quote si potesse creare una occasione di negozio rispetto a queste stesse quote, che nel corso dell'anno sarebbero state messe sul mercato non potendo il comune detenerne il 100 per cento. Questa è un'altra chiave di lettura che è stata data dai giornali.

GENNARO CORONELLA. Vorrei sapere se i tentativi di intimidazione, gli atti criminosi che si sono verificati siano stati evidenziati ai Carabinieri, se vi sia un rapporto di collaborazione costante, un monitoraggio continuo nella zona in cui si avverte la presenza di organizzazioni criminali che hanno interesse ad imporre una sorta di pressione per entrare nel circuito della gestione di questi servizi.

GIOVANNI PAPADIMITRA, *Direttore generale della Leucopetra*. Intanto, va detto che l'anno scorso l'episodio è stato quanto mai evidente, visto l'incendio del camion. Non solo la cosa è stata denunciata, ma la Polizia di Stato ha avviato indagini anche, ad esempio, nei confronti dei lavoratori *part time*, che avrebbero potuto essere interessati a compiere una azione di pressione psicologica nei confronti dell'azienda per passare a tempo pieno. Abbiamo dato piena collaborazione; io ho affermato con molta chiarezza che i responsabili non erano da ricercare all'interno, perché, nonostante vi fossero alcune persone facinorose, non sarebbero mai arrivate a questo.

Per quanto riguarda la minaccia telefonica, devo dire di averla sottovalutata essendosi verificata a cavallo della mia andata ad Ottaviano. Due giorni dopo il mio arrivo ad Ottaviano ho ricevuto quella strana telefonata, in cui mi si diceva « rivolgiti agli amici, ai compagni... », ma io non sapevo se metterla in relazione al camion bruciato o al nuovo cantiere che avevo preso e non le ho dato peso. Comunque, c'è sempre stato rapporto di collaborazione innanzitutto con il commissario di Governo, in quanto io sono subentrato in una situazione di revoca degli affidamenti precedenti a società il cui certificato antimafia non era in regola, e poi con i Carabinieri e con la Polizia di Stato, ai quali ha sempre comunicato qualsiasi episodio.

Riguardo quest'ultima vicenda vi è stata un'ampia riflessione con la questura di Napoli ed io non ho esitato a denunciare tutte le situazioni, anche le più banali. Per esempio, l'altra mattina sono andato alla Guardia di finanza, poiché ho denunciato un fenomeno stranissimo di sottrazione di bottiglie di PET dai cassonetti della raccolta differenziata. Ho denunciato che i cassonetti vengono svuotati, per strada, da anonimi, i quali cercano oggetti da poter rivendere nel « mercato delle pulci »: non ho esitato ad attivare Carabinieri e Polizia, facendo denuncia formale.

PRESIDENTE. Testimonia che finalmente c'è un po' di mercato anche sotto questo fronte !

GIOVANNI PAPADIMITRA, *Direttore generale della Leucopetra*. Ho saputo che la cosa è molto pericolosa. Qualcuno mi ha detto che le bottiglie sono destinate all'imbottigliamento abusivo di vino e questo è un uso ancora più spregiudicato.

PRESIDENTE. Gravissimo.

GIOVANNI PAPADIMITRA, *Direttore generale della Leucopetra*. Gravissimo. Ho saputo che si recuperano bottiglie di PET dai cassonetti perché vi è una rete per il

loro riutilizzo nell'imbottigliamento abusivo di vino, l'ho dichiarato alla Guardia di finanza e sono in atto indagini. La cosa è allucinante; ha sorpreso persino me, che vivo nel settore dei rifiuti!

PRESIDENTE. Non si finisce mai di meravigliarsi.

GIOVANNI PAPADIMITRA, Direttore generale della Leucopetra. È così!

PRESIDENTE. Ringraziamo il dottor Papadimitra anche per quest'ultima, suggestiva indicazione che ci ha fornito. Lo ringraziamo per la sua disponibilità a partecipare a questa audizione e per le utili indicazioni che ci ha offerto, che saranno per noi foriere di ulteriori valutazioni. Grazie e buon lavoro.

GIOVANNI PAPADIMITRA, Direttore generale della Leucopetra. Grazie a lei, presidente, ed alla Commissione.

Audizione del presidente, dottor Aldo Mazzarelli, e del direttore generale, ingegner Antonio De Falco, della società Pomigliano Ambiente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente, dottor Aldo Mazzarelli, e del direttore generale, ingegner Antonio De Falco, della società Pomigliano Ambiente.

La Commissione ha ritenuto opportuno procedere ad una audizione del presidente, dottor Mazzarelli, e del direttore generale della Pomigliano Ambiente, ingegner De Falco, in ordine ai profili di attività della società stessa concernenti le materie oggetto dell'inchiesta. Sarebbe utile in particolare acquisire elementi informativi sulla presenza di eventuali condizionamenti illeciti nella gestione del ciclo dei rifiuti.

La Commissione intende in particolare acquisire dati ed elementi conoscitivi sugli sviluppi della vicenda delle minacce ed aggressioni perpetrate nei confronti di di-

pendenti e mezzi di società e di aziende incaricate della raccolta dei rifiuti a Napoli.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola prima al direttore generale della Pomigliano Ambiente e, successivamente, al presidente, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del loro intervento.

ANTONIO DE FALCO, Direttore generale della Pomigliano Ambiente. La Pomigliano Ambiente è nata quattro anni fa; fino al 9 gennaio scorso ne sono stato presidente e, successivamente, con il rinnovo delle cariche effettuato in quella data, sono stato nominato direttore generale, mentre l'ingegner Aldo Mazzarelli è stato nominato presidente.

PRESIDENTE. È stato promosso.

ANTONIO DE FALCO, Direttore generale della Pomigliano Ambiente. Viste le cariche, in realtà, sono un po' decaduto! Comunque, sono in grado di compiere un *excursus* su tutta la vita della società, riservandomi di rispondere ad eventuali domande che mi saranno rivolte.

Fatti rilevanti se ne sono verificati soltanto nel 2001: nel marzo di quest'anno vi è stato un incendio nell'impianto di compostaggio, che era il primo impianto ad essere installato nella regione Campania, tramite il commissario di Governo per l'emergenza rifiuti Giulio Facchi. Sono stati incendiati alcuni mezzi, cioè nella notte del 12 marzo 2001, se non sbaglio, qualcuno ha messo nel tritatore un telo e l'ha incendiato. Noi abbiamo fatto immediatamente la denuncia, sono accorsi i Vigili del fuoco, i quali hanno steso un verbale nel quale si dice che l'incendio era di natura dolosa (infatti si riscontravano sotto il camion residui di materiale tipo legno od altro che erano serviti per incendiare), ma successivamente non abbiamo avuto nessun contatto, non vi è stata, diciamo così, nessuna rivendicazione. Nel mese di giugno, invece, qualcuno ha contattato un dipendente del

nostro impianto dicendogli di riferire ai dirigenti della società di «contattare le persone che loro conoscono» (questa è stata la frase). A seguito di ciò noi abbiamo fatto immediata denuncia ai Carabinieri e ne è derivata una collaborazione con questi, i quali hanno fatto una serie di appostamenti; abbiamo fornito loro delle tutte della Pomigliano Ambiente con le quali si sono travestiti e sono stati nell'impianto. La cosa è andata avanti per una quindicina di giorni, mentre era in atto una forte campagna da parte della società per far sapere che l'azienda era totalmente pubblica, come è stato fatto per ogni cantiere che abbiamo acquisito, ma non si sono verificati altri episodi. Da allora non abbiamo avuto più nessun contatto. Non c'è stato null'altro.

Giusto per cronaca, posso aggiungere che intorno alla metà di ottobre sono stati rubati due mezzi nel cantiere di San Gennaro Vesuviano. Uno è stato ritrovato il giorno dopo dagli stessi Carabinieri con la frizione rotta, l'altro è stato ritrovato da un'altra parte; ma né dai Carabinieri né da parte nostra è stato fatto alcun collegamento con gli episodi precedenti. Si è trattato di uno di quei furti che normalmente avvengono in tutti i settori. Questi sono i fatti avvenuti sino ad oggi.

PRESIDENTE. Ovviamente avranno inteso che il senso della nostra iniziativa è quello di comprendere quali siano le forme di permeabilità che le norme consentono. La nostra non è una attenzione volta ad una azione inquisitoria in senso stretto; si tratta, invece, del tentativo di comprendere dove è più facile che vi siano varchi che consentano quell'eventuale permeabilità. A tal proposito, domando se svolgano la loro attività tutta in proprio o facciano ricorso anche al subappalto e, in questo secondo caso, se sia mai stata registrata una sollecitazione particolarmente forte, tale da poter rientrare nell'ambito di una attività di pressione da parte di organizzazioni criminali.

ANTONIO DE FALCO, Direttore generale della Pomigliano Ambiente. A questo

riguardo noi abbiamo svolto un ruolo notevole all'interno dell'emergenza rifiuti, poiché la nostra è una delle società che sono state individuate dal commissariato per svolgere anche attività di intermediazione, di trasporto dei rifiuti fuori regione (come il secco e l'umido negli impianti di Tersan), per organizzare trasporti prima dell'intervento di Impregeco, con i cui rappresentanti penso abbiate già parlato. In quella fase vi è, comunque, sempre stata un'ordinanza da parte del commissariato, che individuava sia i fornitori, sia i costi, sia le modalità; perché, alla fine, anche l'organizzazione temporale e la programmazione delle attività veniva dal commissariato. Con questa impostazione, alla fine, noi non avevamo alcuna capacità di scegliere né gli imprenditori, né i trasportatori, né le aziende e seguivamo le impostazioni tracciate dal commissariato. Forse anche per questo non abbiamo episodi da segnalare, tranne quello di cui ho detto prima.

PRESIDENTE. Mi perdoni la curiosità: che cosa vuol dire che seguivate le indicazioni date dal commissariato? Il commissariato indicava anche quali fossero le imprese alle quali dovevate rivolgervi per quelle attività che svolgevate anche per conto del commissariato stesso?

ANTONIO DE FALCO, Direttore generale della Pomigliano Ambiente. Sì, ci sono state alcune attività, come quelle riguardanti gli impianti di trasferimento, gli impianti di tritovagliatura, anche se sul compostaggio: il prodotto che usciva da questi impianti veniva o portato all'interno di discariche come Resit o Asidev, finché sono state aperte, o al di fuori della regione. In tutti questi casi, le aziende facevano offerte al commissariato e sulla base di queste il commissariato stesso, prima tramite dispositivi, poi con una ordinanza che ci dava copertura economica, indicava quali fossero le aziende che dovevano effettuare i trasporti ed anche quali fossero gli impianti di conferimento finale. Poi, tramite dispositivi giornalieri, ci indicava anche i rifiuti di quali comuni

dovessimo ricevere nell'impianto per effettuare l'attività di trasformazione e poi trasferirli all'esterno.

PRESIDENTE. Non ci interessano i singoli dati, ma vorremmo acquisire la tipologia di *input* relativa sia ai comuni da trattare sia alle aziende da utilizzare.

ANTONIO DE FALCO, Direttore generale della Pomigliano Ambiente. Non vi è alcun problema al riguardo. Possiamo fornire alla Commissione quanto ci è richiesto, anche perché periodicamente — potrei dire settimanalmente — ricevevamo la visita o del NOE o dell'ARPA o dell'ASL che ci richiedevano tali documenti. Quindi abbiamo un fascicolo ben fornito, che posso passare direttamente.

PRESIDENTE. Gli altri lo facevano, direttore, con un ruolo utilmente di controllo; il nostro scopo, invece, è quello di capire il meccanismo nella sua interezza.

Ringrazio il neo direttore generale della Pomigliano Ambiente e chiedo al presidente se intenda aggiungere qualcosa.

ALDO MAZZARELLI, Presidente della Pomigliano Ambiente. Innanzitutto saluto tutti i presenti. Io sono presidente della società da gennaio di quest'anno; il direttore generale la conoscere molto meglio di me, seguendola ormai da anni, quindi ritengo che con precisione abbia segnalato ciò che pensiamo possa essere utile alla Commissione. Come presidente, ovviamente rimango favorevolmente sorpreso per il fatto che si possa preventivamente svolgere un'azione tale da consentire che le società che ultimamente si sono costituite sul territorio campano possano continuare a lavorare con la massima efficienza. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Vorrei, ancora, chiedere quale sia il loro rapporto con la popolazione locale, anche se alla domanda posso, in parte, rispondere io stesso, dicendo che è buono. Inoltre, a parte questa considerazione, che testimonia il senso delle loro iniziative sul territorio, domando se ab-

biano intenzione di andare sul mercato, cioè di vendere quote ad altri soggetti, pubblici o privati, nell'ambito di una strategia aziendale che preveda la privatizzazione di parte dell'azienda.

ANTONIO DE FALCO, Direttore generale della Pomigliano Ambiente. Il consiglio comunale ha definito delle quote di azionariato popolare (credo che così si chiami), cioè è previsto che un dieci per cento possa andare cittadini; ma della Pomigliano Ambiente già sono soci altri comuni, come Baiano, Massa di Somma e Polena Trocchia, mentre tra dieci giorni, essendo già stati sviluppati tutti gli atti, ci sarà l'appuntamento dal notaio per Castello di Cisterna. Quindi già quattro comuni sono entrati all'interno della compagine sociale. Nello statuto è previsto anche che possa esservi l'inserimento successivo di un privato, naturalmente tramite gare e con le varie scelte legate alle strategie aziendali.

PRESIDENTE. Se i colleghi non intendono formulare altre domande, ringrazio il direttore generale, dottore De Falco, ed il presidente, dottor Mazzarella, della Pomigliano Ambiente per la cortesia di avere partecipato a questo incontro. Comprendano come per noi siano elemento essenziale, ai fini di una comprensione complessiva, il loro supporto e la loro valutazione; per questo li ringrazio, augurando loro buon lavoro.

Audizione dell'amministratore delegato della società Quarto Multiservizi, dottor Gennaro Bruno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'amministratore delegato della società Quarto Multiservizi, dottor Gennaro Bruno.

La Commissione ha ritenuto opportuno procedere ad una serie di audizioni in ordine ai profili di attività delle società di raccolta dei rifiuti concernenti le materie oggetto dell'inchiesta. Sarebbe utile in particolare acquisire dati ed elementi infor-

mativi sulla presenza di eventuali condizionamenti malavitosi nell'esercizio dell'attività delle società che si occupano di tale settore.

La presente audizione è stata richiesta dallo stesso dottor Gennaro Bruno, amministratore delegato della società Quarto Multiservizi, per riferire alla Commissione sulle problematiche e le criticità che caratterizzano il settore del ciclo dei rifiuti nella provincia di Napoli.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola al dottor Gennaro Bruno, amministratore delegato della società Quarto Multiservizi, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

GENNARO BRUNO, Amministratore delegato della Quarto Multiservizi. Ringrazio il presidente e i componenti della Commissione che mi hanno dato questa opportunità.

Ho visto che prima di me sono stati convocati rappresentanti di società che sicuramente più della Quarto Multiservizi hanno avuto l'opportunità di svolgere un ruolo significativo all'interno della realtà della regione Campania.

La nostra è una società partecipata per il 51 per cento dal comune di Quarto e per il 49 per cento da Italia lavoro Spa. Nella fattispecie io sono espressione di Italia lavoro e sono amministratore delegato della società. La nostra missione, che voi conoscete benissimo, è quella della stabilizzazione — un fatto strettamente sociale che per la Campania è importantissimo — dei lavoratori socialmente utili. Ne abbiamo stabilizzati 44 a Quarto e stiamo per stabilizzarne altri 35. Il comune limitrofo, Qualiano, da pochi giorni ha istituito una nuova società, Qualiano Ambiente, che stabilizzerà ulteriori lavoratori socialmente utili.

Noi siamo fortemente critici sulla gestione del commissariato della regione Campania per quanto riguarda l'emergenza rifiuti; nonostante noi siamo di emanazione pubblica da tutti i punti di vista, sembra quasi che, in un modo o

nell'altro, i nostri lavoratori socialmente utili abbiano una legittimazione minore rispetto agli altri LSU gestiti direttamente dal commissariato straordinario. Trovo inammissibile quello che è accaduto fino ad ora: ho chiesto più volte di essere ricevuto dal Commissariato straordinario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania e ci sono riuscito solo dopo ripetuti inviti; sono stato messo al cospetto del dottor Belosi (non so neppure chi sia), il quale mi ha dato una grossa lezione su cosa occorre fare per attivare un servizio di raccolta differenziata. Ad una mia richiesta specifica di utilizzare gli stessi criteri e gli stessi metodi utilizzati per Pomigliano Ambiente e per altre società — per quanto riguarda la dotazione di infrastrutture, mezzi e attrezzature — mi è stato risposto candidamente che per noi non c'era niente.

Perché questo criterio discriminatorio? Noi, alla Quarto Multiservizi, quindi nel comune di Quarto, abbiamo dovuto far fronte ad un'emergenza incredibile, in quanto l'impianto Fisia che gestisce il CDR di Giugliano ci ha impedito nei giorni festivi di conferire i rifiuti della nostra città.

Contemporaneamente, in seguito ad una nostra pressante richiesta il commissariato ci ha detto che ci avrebbe mandato degli aiuti; ebbene, con le nostre finanze molto risicate, perché siamo convenzionati solo ed esclusivamente con il comune di Quarto, che partecipa per il 51 per cento alla nostra società, abbiamo dovuto far fronte da soli ad una situazione allucinante. Molto più grave è il fatto che finalmente, dopo ripetuti inviti (mi sono rivolto ai Carabinieri e agli organi inquirenti per il pericolo igienico e sanitario sul territorio), la Fisia mi abbia mandato una piccola lettera, nemmeno controfirmata, con la quale si diceva che per smaltire i nostri rifiuti nei giorni festivi la tariffa era superiore di 25 lire rispetto a quella praticata negli altri giorni. Stiamo parlando di una concessionaria di pubblico servizio, legata alle finanze delle realtà locali e all'igiene pubblica: è possibile che

mi arrivi un foglio con cui mi si dice che per poter smaltire nei giorni festivi devo aggiungere 25 lire al chilo?

C'è una serie di problematiche che vanno affrontate, la prima delle quali è proprio quella del criterio discriminante utilizzato nei nostri confronti: infatti io potrei conferire solo 414 quintali di rifiuti (il Commissariato straordinario di Governo ha dato delle indicazioni per quanto riguarda le quantità); ma se la città di Quarto ne produce 550, come posso conferirne solo 414? Perché Quarto ha queste indicazioni per il quantitativo massimo da smaltire, che altri comuni non hanno? Questo criterio discriminante riguarda anche, come ho già detto, la dotazione dei mezzi e delle attrezzature di determinate aziende e società, mentre noi, con tutti i limiti che abbiamo anche dal punto di vista delle esigenze cui deve far fronte il comune, siamo costretti a fare grossi sacrifici. Per poter fare andare avanti la nostra società, non dobbiamo fare altro che stabilizzare i lavoratori socialmente utili: questa è la nostra missione.

Il commissario (il nostro è un comune commissariato) ha messo a disposizione un suolo che è stato confiscato. Esso dovrebbe essere un punto di riferimento per una realtà sovracomunale, nel senso che ci potremmo consorzicare o associare con altri comuni per realizzare una piattaforma di trasparenza; però non abbiamo assolutamente le risorse finanziarie per farlo. Quella indicata nel nuovo piano per il ciclo integrato dei rifiuti contenuto nell'ordinanza n. 319 pubblicata nel Bollettino ufficiale della regione Campania (i comuni non ne sanno ancora nulla perché non ci è stata notificata) è una rideterminazione tale per cui il criterio oggettivo vale per tutti, oppure al suo interno vi è sempre il criterio discriminante per cui « chi sì e chi no » (*Commenti dell'onorevole Coronella*)? Il famoso Epar. Va tutto bene. Nei momenti di stravolgimento totale, chissà perché scatta prima l'emergenza; dopo arriva qualche ordinanza e poi si legge sulla stampa quello che è oggi l'argomento dell'audizione.

Personalmente provengo da Italia lavoro Spa, una società partecipata al cento per cento dal Ministero dell'economia, per cui certe cose a me non interessano, però voglio dire che nella nostra povera regione, ogniqualvolta si deve cambiare qualcosa, compare la camorra ed altro. In realtà non è solo questo, perché io lavoro sul territorio e non ho mai avuto problemi di questo genere; il mio unico problema è quello di portare avanti, con le poche risorse che ho, un discorso che vada al di là dell'emergenza. Abbiamo chiesto solo di essere trattati come sono stati trattati altri, niente di più.

GENNARO CORONELLA. Quindi voi denunciate il trattamento discriminatorio della gestione commissariale, che si è concretizzato in un isolamento gestionale, in un'interruzione delle funzioni istituzionali. Ho capito bene?

GENNARO BRUNO, *Amministratore delegato della Quarto Multiservizi*. Certo, onorevole Coronella.

PRESIDENTE. Voglio ritornare sul tema di questa seduta. Nell'attività che lei ha svolto non ha registrato particolari sollecitazioni da parte della criminalità organizzata, attuate attraverso minacce o azioni violente nei confronti dell'azienda che lei rappresenta?

GENNARO BRUNO, *Amministratore delegato della Quarto Multiservizi*. Sono stato molto chiaro: oggi il commissario, intervenuto perché è stato sciolto il consiglio comunale di Quarto, ha messo a disposizione un suolo confiscato, che io avevo individuato, a via Marmorito a Quarto. Nel momento in cui il commissariato straordinario di Governo ci dà la legittimazione e ci mette a disposizione piccole cifre per poter attrezzare il sito, è chiaro che se avviene qualcosa, immediatamente ne farò denuncia a questa spettabilissima Commissione e in tutte le sedi opportune, come ho fatto quando ho svolto ruoli precedenti. Però devono metterci nelle condizioni di lavorare e, a

questo punto, se riusciamo ad operare, per noi la camorra è solo fantasia. Questa è la verità. Il commissariato deve metterci nelle condizioni di operare e se vi è qualche minaccia, faremo qualcosa immediatamente. Però non vogliamo più chiacchiere, vogliamo fatti.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Bruno, le cui considerazioni sono sicuramente utili per una migliore comprensione del fenomeno.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 17,05.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 2 dicembre 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

